

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 25
alla linea. Cominciati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1^a settembre a 31 dicembre 1893
LIRE 5,25
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

XX Settembre

Abbiamo per dispaccio da Roma, 20:

(S) La commemorazione del XXIII anniversario della breccia di Porta Pia s'è cominciata a solennizzare iersera nel piazzale di Porta Pia con feste popolari, luminarie e con un grande albero di cuccagna, che aveva moltissimi premi raccolti con una sottoscrizione fra gli abitanti di quel quartiere.

Stamane, prima delle 7, alcune bande musicali giravano per la Città suonando la marcia reale e gli inni di Garibaldi e Mameli, dando così l'annuncio della grande giornata.

La Città è imbandierata; il tempo un po' incerto.

Alle 2 le Società monarchiche, dei reduci e veterani si reheranno assieme alla rappresentanza municipale a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Quindi si reheranno in piazza SS. Apostoli, dove si uniranno alle altre Associazioni liberali romane, e per via Nazionale, via del Quirinale, via 20 Settembre giungeranno a Porta Pia per la solita commemorazione e per appendere corone sulla lapide che ricorda i caduti della breccia.

Alle sette cominceranno poi le feste popolari a Porta Pia e in Via Nomentana che sarà illuminata.

La Porta sarà essa pure illuminata e vi saranno due giardini trasformati illuminati da 800 palloncini e da fuochi pirotecnici, con le iscrizioni: «23^o anniversario della breccia di Porta Pia - Viva Roma capitale d'Italia».

Alle otto sarà innalzato un grande pallone.

Le feste continueranno fin dopo mezzanotte.

Le principali vie e piazze della città saranno illuminate a cura del Municipio.

Nelle principali piazze suoneranno concerti musicali.

Si apparecchiano per stasera parecchie dimostrazioni che percorreranno la città e si riuniranno poi in Piazza Colonna.

La Questura ha preso straordinario misure di precauzione.

SENZA ORIZZONTI E SENZA AVVENIRE

Parecchi, anzi molti, per non dire di più, si lamentano dello stato di cose della nostra odierna Italia; e stringendo i ferri e spingendo le eccessività, nereggiando il quadro, e proclamano «in verba sui ipsius» (il maestro più non c'entra) che così non si può stare, né andare innanzi; che i presenti urgenti bisogni sociali non si curano solo con l'acqua di rose; che l'avvenire racchiude un numero doppio di dolorose incognite; che alle sfaccettature ingannatrici che i cerretani politici col loro tossici hanno inoculate, bisognerà cambiare il salnitro in polvere; e che presto o tardi un'impensata «provvidenziale» catastrofe metterà fine a questo buffo spettacolo di gnomi e di folletti che si arrabbattono così inverecondamente d'attorno ai grandi nomi della morta eroica generazione, senza rivestirne il carattere, od emulare le preclare virtù, e lo esuivo disinteresse di patria. «O pulchrae facies, sed cerebrum non habent!» - Che le premesse pessimistiche di codesti messeri davvero ben-pensanti ci premino, e si appressino più ch'altro al vero momento della situazione, non è mestieri il contraddirle; dopo che diari officiosi di molta levatura ne hanno conte-stata la prava entità, augurando una sana

soccola politico-morale ai ciechi deliri che oggi ci si impongono come altrettante asserzioni dogmatiche di fatti sennati, e di sennate argomentazioni. Non si deve quindi illudere la pluralità de' precitati pessimisti nella illazione delle patenti conseguenze; e se è purtroppo vero, - e noi con essi lo crediamo ammissibilissimo - che il serra-serra della tensione sia per avere il suo scoppio naturale (se in bene o in male, gli dei lo sanno), noi sino d'ora siamo d'avviso che l'Italia traverserà un ben misero espiatorio periodo di anomia e di ironica esistenza, prima che, rifiorita moralmente guardandosi in seno, e ripurgata dei suoi grandi, inveterati ed imperdonabili errori, esca, - gloriosa e bella a riguardare le stavillanti stelle del cammino smarrito, - dal fangoso vâlco, ch'essa stessa si eresse nel suo passaggio dalla luce alle tenebre...

E anzitutto - a farci stare così in un letto di Procuste - concorre la grande questione del nostro discreditato all'estero. Non c'è potenza, che non ci tenga d'occhio, l'occhio dell'aguzzino; e se i nostri alleati ci impetiscono con la stampa, e nei loro crocchi politici, in Francia (anche prescindendo dal pensiero del Machiavelli che «i francesi tessono bene i loro male orditi con la forza») in un'esplosione di furore ci bastonano, e ci sgozzano: nel nord-America ci linciano, e ci interdicono il lavoro; e nell'America meridionale, Argentina e Brasile, ci hanno così in urgia, e ci conciano così per bene, che noi crederemmo i novellini, se non per averlo sentito udire sull'ale dei venti; e non per averlo letto dalle importanti relazioni sul Brasile del sig. Macola, direttore della Gazzetta di Venezia. Sono cose che sorpassano il credibile; e che costituiscono all'incontro altrettanti documenti umani di palpitante attualità.

Poi, mentre ci lasciamo trascinare sul graticcio d'ogni miseria al di fuori del Regno per lo «struggle for life»; in casa siamo ben peggio che d'ogni supplizio, in casa propria, dove non si sa, - ad ogni passo che si fa, - se si cammini sopra un seme, o sopra un rudero. Ecco la domanda, che non possiamo risolverci di lasciare senza risposta, poiché non possiamo, né sappiamo agire senza sciscerare la ragione d'un atto; e non vogliamo essere fantocci, di cui forse ben male facciano muovere i fili.... Ecco il dissidio spontaneo che sorge, tra quello che fummo, e quello che dovremmo essere; tra la superba idea che ci sentivamo grandeggiare dentro, e le nostre fallite speranze di risorgimento!

Siamo piombati, - senza volerlo, - nello stagnante scetticismo dell'inerzia: spente ad una ad una, e trapassate nell'ombra le figure che ancora c'illuminavano nella notte del nostro sconforto, e che non abbiamo più forza di revocare, perché ci manca persino il rossore, ci divincoliamo frattanto nelle spire di un male che in peggio sempre più precipita, presaghi di consci ben altre future tempeste.

Non vediamo l'ora di fuggire al caleidoscopio, che ci fa girare, e ci dà le vertigini; che rimpiccinesce le idee, ed insudicia i sentimenti. Altri flutti ci mandavano nella loro musica nuove dimande; e se laggiù l'azzurro dell'infinito era sì pieno per noi di promesse, che dobbiamo ora pensare di questo orizzonte scuro, senz'avvenire; di queste nuvole che si ammonticchiano, di questo vento che geme?...

Ma forse che questo mio lardellare ogni cosa con le parole, farà cangiare là faccia alla situazione, in cui versiamo? o non piuttosto ne irriterà la piaga, allontanandone i rimedi? Chè di rimedi, - pronti ed efficaci, - ne abbiamo assoluto bisogno; mentre i pericoli incalzano.

Ma non sono questi lontani pericoli che ci spaventano; ne vediamo un altro più vicino e più crudele, perché non ha scusa, è assurdo, e non ne può risultare alcun bene; ogni giorno calcoliamo le probabilità di guerre per domani, ed ogni giorno esse sono più inesorabili.... Il pensiero si arresta dinanzi a una catastrofe, che appare, - in fin di secolo, - come il termine del progresso dell'era nostra; e pure dobbiamo abituarci ad esso. Ecco perché ci pesa addosso un grande scoraggiamento.

Ci agitiamo in un chissuollo senza uscita, minacciati dai fuocili, che ci spianano contro da ogni tetto.

Il nostro lavoro è pari a quello dei marinai, che danno mano all'ultima manovra, mentre il legno è per affondare.

Per scongiurare la minaccia, bisognerebbe

soltanto (!) stabilire il buon senso, e la fraternità al posto delle capestre selvagge dei diplomatici. Ma chi lo farà mai!?

Intanto dormiamo.
Padova, 18 settembre 1893.

A. F.

COMMEMORAZIONE

DI SILVIO SPAVENTA A BERGAMO

(Dall' Opinione)

Ecco il testo del discorso dell'onor. Chimirri:

Con animo commosso e riconoscente vi rendo grazie vivissime della vostra cortese e lusinghiera accoglienza.

Essa, più che a me, è dovuta all'ufficio pietoso che vengo a compiere per invito della vostra magistratura cittadina, la quale con commendevole iniziativa ci ha qui adunati per rendere un supremo tributo di reverenza e di affetto all'onorata memoria di Silvio Spaventa, dolorosamente rapito alla patria, agli ammiratori e agli amici quando la sua austera figura pareva emergere circondata di nuova luce di mezzo alla caligine, che si aggrava sulla vita politica del nostro paese.

Quindi lo sgomento, che ci assale, all'annuncio dell'irreparabile perdita, e l'universale compianto, che lo accompagnò nella tomba.

Tutti sentirono l'immenso vuoto che lascia, e la difficoltà di colmarlo; e ripensando a ciò che fu e al cor ch'egli ebbe, ciascuno andava mestamente ripetendo col poeta:

Questi fu di virtù l'ultimo speglio!

Il Parlamento, le associazioni cittadine, la stampa fecero a gara, nel celebrarne le lodi: ma nessun luogo è più adatto di questo per discorrere degnamente della vita e delle opere di Silvio Spaventa.

Avvegnachè qui tutto parla di lui. Quest'aula, che ci accoglie, risuonò più volte della sua potente parola, attesa e udita dal paese come un oracolo: e vedo presenti molti di coloro, ai quali fu legato di maggiore affetto, e questo vostro senatore Camozzi Vertova, che gli fu, più che amico, fratello, tanto a lui somigliante per onesta semplicità di costumi ed illibato patriottismo, intrepido difensore del Tonale, e poi esule insieme ai più illustri di questa aristocrazia lombarda, sempre generosa di sacrifici e di sangue per sottrarre alla dominazione straniera queste belle ed agognate provincie.

Se Silvio Spaventa ebbe altrove i natali, Bergamo fu la sua patria adottiva: di qui gli vennero maggiori compiacenze, e a Bergamo legò, coll'estremo pensiero, il solo prezioso retaggio, che lascia, i suoi libri e le sue carte.

E voi siete ben degni, o signori, di custodire il sacro deposito, nel quale si accoglie tanta parte della mente dei sensi di quel Grande; voi, che non aspettate, come è ipocrita e volgare usanza, il dì dell'esecuzione per apprezzare l'alto valore morale, intellettuale e politico di Silvio Spaventa, ma di lui vivo facete giusto giudizio allorché lo eleggeste a vostro rappresentante, dandogli così il maggior segno di stima che liberi citadini possono accordare a un privato: e sempre poi gli confermate la vostra fiducia, finché, estenuato non tanto dagli anni quanto dal morbo, che lo travagliava, gli fu concesso seggio più riposato nella Camera vitalizia.

Quella elezione suscitò largo plauso in tutto quanto il paese non solo per le qualità dell'eletto, ma per il tempo, in cui fu fatta, e pel significato che ebbe.

Perchè non vi volgeste a lui nell'auge della sua fortuna politica, ma nei giorni dell'abbandono e dell'oblio, quando Silvio Spaventa e i migliori del suo partito rimasero travolti nella bufera elettorale del 1876.

In mezzo a tante defezioni, il vostro atto magnanimo fu salutata come una solenne affermazione dei principi politici e degli ideali, che formarono il culto della sua vita, come il trionfo del sentimento unitario.

Raccogliendo i vostri suffragi sul nome di uno dei più autorevoli rappresentanti del partito caduto, non nato fra voi, ed ai più noto solo per fama, non solo deste prova di coerenza, preferendolo ad un vostro insigne e valoroso concittadino, candidato del partito dominante, ma dimostraste d'intendere che Silvio Spaventa non apparteneva piuttosto ad una o ad altra regione, ma a questa grand' Patria italiana, per la quale tanto fece, tanto soffersse.

Perchè egli fu uno degli spiriti magni, nei quali si personifica quel complesso di forze morali, che presiedettero al nostro meraviglioso risorgimento.

A compiere il quale concorsero, è vero, fortunati eventi; ma maggiori degli eventi e della fortuna apparvero gli uomini, che seppero guidarli a provveduto fine.

Nei ricordi della loro vita sono effigiate le vicende della patria.

Dalla loro virtù, dal loro carattere e dalla loro individualità emanarono le influenze, che decisero dei nostri destini.

Evocando quei ricordi si sente il palpito dell'Italia in tutte le vicende della sua formazione; si assiste allo spettacolo di una nazione prostrata, che risorge.

Per singolarità di casi, la vita di Silvio Spaventa rispecchia in sé la più completa sintesi di quelle vicende, giacché tutto ci provò: le ansie e i pericoli delle segrete cospirazioni, la lotta aperta con la tirannide, il martirio nobilmente durato, e la gloria del trionfo.

Chi volesse narrarla completamente dovrebbe far la storia degli ultimi cinquanta anni; ma non è questo che voi aspettate da me.

Facendomi l'onore insigne d'invitarmi a parlare di Silvio Spaventa in questa città illustre per antiche glorie, per feconda operosità e costante devozione al Re ed alla patria non volesti già che venissi a narrarvi cose e fatti, che sono nella memoria di tutti: ma fu, se non m'inganno, vostro intendimento di affidare ad uno dei tanti amici di quel magnanimo, che ebbero con lui maggiore dimistichezza e identità di opinioni, il non facile compito di raccogliere attraverso i casi della sua vita fortunata, e rappresentare in breve tela i tratti più caratteristici, che meglio ritraggono le sue fattezze morali, l'influenza da lui esercitata sul movimento politico del paese, e le gloriose vestigia imprime nell'ordinamento del nuovo Regno da quel uomo singolarissimo, nel quale si vede congiunta la severa virtù dei migliori antichi colla vastità dello spirito moderno.

È questo il modo più conveniente di onorare i grandi estinti, giacché si alimenta così nei superstiti la coscienza del merito, e con gli egregi esempi si preparano e si sviluppano nuove forze morali da sostituire a quelle che per morte dileguano.

Non hoc praecipuum amicum munus est prosequi defunctum ignavo questu, sed quae voluerit meminisse, quae mandavit eaequit.

Seguendo quest'aureo consiglio di Tacito noi contenderemo alla morte la parte migliore di chi ci fu guida e maestro, serbandovi nell'animo i suoi insegnamenti e i consigli e procurando, per quanto è in noi, di seguirli nel disimpegno dei pubblici doveri.

Silvio Spaventa fu, come tutti i grandi italiani, un uomo completo: filosofo, letterato, filologo, economista, amministratore, ed entrò innanzi a tutti nella scienza del dritto pubblico, nella quale divenne insuperato maestro.

Quei luminari della patria doveano esser tutto, perchè l'Italia, per risorgere, avea d tutto bisogno.

Ma ciò che principalmente in lui rifuse fu la grandezza e la fiera nobiltà del carattere.

A fondare codesto germe preziosissimo, conferirono non poco gli studi filosofici, ai quali da giovane attese con amore, inclinatovi dall'indole del suo ingegno eminentemente speculativo, e forse anche dall'ambiente di Monte Cassino, antico asilo di ogni umano sapere, ove il padre lo aveva allogato insieme al fratello Bertrando, salito anch'egli in molta fama come filosofo.

Così avvenne del Catone, di cui narra Plutarco aver da giovane temprato l'animo e lo ingegno nei precetti della filosofia politica e morale, inculcatagli d'Antipatro Tirio, filosofo stoico, d'onde contrasse un amore inestinguibile per la severa giustizia, dalla quale non trovò giammai per odio o per amore, né per blandizie, né per minacce.

Il carattere è quel complesso di qualità intime per cui l'uomo più si distingue e sublima.

Esso ha in sé un doppio valore, in quanto misura la potenza e il livello morale dell'individuo in cui si impronta, e della società in mezzo alla quale il buon germe crebbe e si svolge.

I Romani, i quali intesero di buon'ora l'efficacia che esercita il carattere sul valore morale e civile di un popolo, volsero tutto quanto l'indirizzo dell'educazione pubblica e privata a foggia di grandi e forti caratteri.

Il carattere, infatti, consiste nella costante intuizione di un'idea, che l'uomo pone dinanzi a sé come mira della sua vita, e che diviene il motivo prevalente delle sue azioni al di sopra di qualsiasi interesse egoistico e personale.

L'indomabile fermezza della volontà che ne costituisce l'essenza, piglia grado e valore dall'obiettività e dalla consapevolezza del fine.

E nessun fine fu mai tanto nobile e grande come quello che Spaventa si propose da giovane e fu la mira costante di tutta la sua vita.

Quel fine era il duplice trionfo dell'idea nazionale e dell'idea liberale.

Una natura come la sua, ribelle ad ogni giogo, sensibile ad ogni ingiustizia, educata alle severe idealità della scienza e al disprezzo di ogni cosa volgare, mai poteva adattarsi all'ambiente nel quale si svolse la sua giovinezza.

Correvano tempi tristissimi. I generosi tentativi del 1821 e 1831, miseramente falliti, avevano resa la reazione più feroce e baldanzosa.

I Governi biechi e sospettosi, che tenevano soggetta la penisola alle influenze straniere, si mostravano pronti e solleciti a soffocare colla violenza e col sangue ogni tentativo di libertà, e a comprimere ogni palpito di vita nuova.

Pure, al di sotto di quella quiete paurosa, in grembo alla servitù, viveva perenne, come il sacro fuoco di Vesta, il pensiero nazionale, alimentato dalla tradizione classica e dai ricordi della nostra storia.

Viveva e distendeva come lava sotterranea di vulcani; e di tratto in tratto, or qua or là, se ne udiva il fremito o lo scoppio, tosto represso, ma pronto a risorgere più minaccioso di prima.

In mezzo al sentimento confuso e al desiderio di novità, che agitava gli animi, si andava maturando una importante evoluzione nel patriottismo, che da regionale e particolarista diveniva italiano; e facevasi più saldo il convincimento che per risollevere l'Italia all'antica grandezza occorreva innanzi tutto affrancarla dallo straniero.

Ma, concordi nel fine, i patrioti italiani erano discordi nei mezzi; e le loro discordie, dividendo le forze, già per se inadeguate all'impresa, furono non ultima cagione della catastrofe del 1848.

Rispetto ai mezzi di affrancare l'Italia, negli anni che precedettero quello sfortunato ma glorioso prologo del nostro Risorgimento, prevalevano due correnti di opinioni.

Gli uni, dimenticando gli insegnamenti della storia e ricordando i tempi migliori del Papato e la sua influenza benefica e civilizzatrice, accettavano con entusiasmo il sogno luminoso di Gioberti, e ponevano ogni speranza di riscossa nel Pontefice messo a capo dei principi italiani; e i primordi del pontificato di Pio IX parvero giustificare quella speranza.

Altri, ispirandosi alla tradizione classica ad all'esempio degli Stati Uniti, fantasticavano una federazione di piccole repubbliche.

Silvio Spaventa che, come tutti i patrioti di quel tempo, si era mescolato nelle cospirazioni, unica arma degli oppressi contro la tirannide prevalente, divenuto negli albori del 1848 giornalista e deputato degli Abruzzi nella Camera Napoletana, fu tra i pochissimi che non si lasciarono trascinare da quelle illusioni.

Coll'intuito sicuro e previdente, ch'è la qualità distintiva dei veri uomini di Stato, egli intravede che per nessuna di quelle due vie si sarebbe raggiunta la mèta.

A lui, tutto pieno dello spirito moderno, apparve chiaro che il capo della Chiesa universale non poteva mai diventare Principe di stato libero, soggetto all'autorità del Parlamento.

Vide del pari con uguale chiarezza i pericoli di una federazione repubblicana, che ci avrebbe alienate all'estero le simpatie dell'Europa monarchica e rinfoccolate all'intero le antiche rivalità e discordie cittadine, che, perpetuando le divisioni, furono in ogni tempo causa di rovina.

In mezzo al buio di quei tempi procellosi egli vide sicuro lo sguardo al Piemonte ed alla Casa di Savoia, non sperando d'attonde la salute e la grandezza della patria se non dal connubio della libertà col principato; e fin d'allora si palesò unitario e monarchico, la qual cosa negli ultimi anni si compiaceva spesso di ricordare.

Quel concetto, che ai più pareva una follia, era in vece la visione chiara dell'avvenire.

Per dar corpo a questo suo concetto fondò a Napoli un giornale intitolato *Il Nazionale*, ed organizzò col Settembrini la setta della *Unità italiana* assai diversa per fini e per mezzi, della *« Giovane Italia »* del Mazzini.

E per questa sua idea umanitaria Silvio Spaventa fu il primo deputato che la reazione borbonica trasse in arresto nel marzo del 1849; per questa idea unitaria subì lungo e tormentoso processo; per questa sua idea unitaria fu dannato a morte e poi recluso per grazia nell'ergastolo.

Nel dibattimento del processo, durato quaranta giorni egli mostrò per la prima volta agli occhi del paese quella fierezza di carattere, che fu radice di ogni sua virtù e cagione della sua fama.

Defendendo se stesso con enfasi e con quell'imperturbato coraggio, che fa gli eroi in guerra ed i martiri negli ordini civili, assunse tuono di accusatore; e sebbene conscio dell'esito del giudizio, a differenza di quei romani degeneri, che prevenivano con morte volontaria i decreti servili del Senato, obbediente alla sospettosa politica di Tiberio, l'attese con animo saldo, senza mai dar segno di timidezza.

E quando udì profere la fatale sentenza non mutò contegno od aspetto, e rivolto a quegli abiatti togati, gittò loro sul viso le fiere parole del Nolano:

« Majori forsitan cum timore sententiam in me fertis, judices, quam ego accipiam. »
Tre giorni dopo il Morelli, preside della ferrea congrega, annunziò ai condannati che la clemenza del Re loro toglieva tutto fuorchè la vita, e le porte dell'ergastolo si rinchiusero dietro le loro spalle come la pietra di un sepolcro.

E difatti erano tombe di sepolti vivi le mude angustissime dell'ergastolo di S. Stefano, ove furono reclusi i condannati politici.
Il Settembrini, che fu per sette anni compagno di cella dello Spaventa, ce ne lasciò nelle sue memorie una paurosa descrizione, narrando con eroica semplicità la vita orribile che vi menavano, confusi nei primi anni coi ladri e con gli assassini.

Erano stanze buie, strette, annerite dal fumo. Solo spiraglio sul mondo dei viventi una finestrella alta, fornita di doppia inferriata, donde scorgevasi un lembo di cielo azzurro, alcune cime brulle, e di ogni intorno il mare agitato come i loro pensieri, immenso come le loro speranze.

Perchè quel sepolto vivi pensavano e speravano.

Alimentavano il pensiero, e disacerbavano l'angoscia con la lettura dei classici, fonte perenne di patriottismo e di forti ispirazioni e si confortavano nella speranza che il loro martirio sarebbe giovato alla causa italiana.

E l'ora della riscossa si andava preparando. Un gran Re ed un gran ministro avevano accolto nell'animo il pensiero di Dante e di Machiavelli, e lo andavano maturando con l'avvedutezza politica con le provvide alleanze.

La guerra di Crimea e la fortunata partecipazione presavi dell'esercito Sardo, ridava alla casa di Savoia il posto e l'influenza, che era usata ad esercitare nei Consigli della diplomazia, e gli accordi colla Francia, stretti a Plombières dall'ardito ministro, condussero alla guerra del 1859, che fu radice e cagione di ogni nostra fortuna.

La pace di Villafranca parve spezzare a mezzo il gran disegno, e divenne invece la via maestra, per la quale si operarono le annessioni della Toscana e dell'Emilia.

Dal giorno, in cui il nuovo Regno varcò gli Appennini l'Unità d'Italia fu fatta. Occorreva propagare il movimento alle provincie napoletane e alla Sicilia, ed a questo intendevano i fuoricosti, convenuti da ogni parte a Torino, fra i quali primeggiava per senno ed autorità lo Spaventa, liberato dall'ergastolo del 1859, costretto ad esulare in America e sbarcato invece a Queenstown in Inghilterra insieme a Settembrini, Poerio, Pica, Bracco ed altri nel modo, che sapete, per l'audace e fantastico intervento di un figliuolo di Settembrini, ufficiale nella marina mercantile inglese, il quale, penetrato a Cadice sotto spoglie di domestico, sul veliero, che dovea condurli a New-York, quando furono in alto mare, costrinse il capitano a mutar rotta.

Fu in quelle loro riunioni stabilito di affidare all'ardire prodigioso del generale Garibaldi il compito difficilissimo di ribellare il Mezzogiorno. Fallito il primo tentativo per l'arresto di Garibaldi alla Cattolica, fu ripreso sette mesi dopo con la spedizione dei Mille, che in breve spazio s'impadronì dell'intera Sicilia.

L'Europa guardava attonita e sospettosa il rapido svolgersi di quei meravigliosi avvenimenti.
Il conte di Cavour comprese la necessità di affrettare la soluzione ed impedire che un intervento diplomatico ostacolasse il compimento della impresa; ed a mezzo di amici fidatissimi faceva sforzi sovrumani per affrettare l'annessione, ed impedire che prevalessero le mene dei mazziniani, i quali allestivano il pensiero di pigliare la rivincita sul Piemonte monarchico, operando in modo che la rivoluzione, movendo dal mezzogiorno, divampasse nel resto d'Italia.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Nulla è trapelato finora di quanto fu detto e stabilito nell'ultimo consiglio dei ministri, e nei conciliaboli tenuti dagli amici dell'onor. Giolitti, benchè i giornali officiosi non abbiano mancato di farsi più o meno gli interpreti di quanto dirà il Presidente del Consiglio nel suo discorso di Drònero.

È nostra persuasione che ciascuno trovi nel momento gravi difficoltà per orientarsi sulla futura linea di condotta, cioè quando sarà riaperta la Camera, finchè appunto il ministero non abbia fatto conoscere le sue intenzioni sui punti principali della politica e dell'amministrazione.

Anche finanziariamente, dal giorno delle vacanze in poi, la situazione si è sensibilmente modificata: molte previsioni sono sfumate, molti calcoli appaiono sbagliati, e sarebbe imprudente ripigliare il cammino senza prendere le necessarie cautele.

Quanto alla politica, sia interna, che internazionale, ha subito anch'essa, da qualche mese, notevoli modificazioni. Per quanto il Giolitti sia saldo nella sua imperturbabilità, è impossibile che non si accorga, che se una delle maggioranze è disposta di restargli fedele, vi sono però degli indizi ch'essa vorrà mettere dei patti, ed ottenere soprattutto delle assicurazioni; ed è difficile che il Giolitti possa darle.

Circa la politica internazionale i punti neri sono tanti, che sarebbe impresa difficile assai misurarli in tutto e per tutto il grado di responsabilità spettante al gabinetto Giolitti sul punto a cui si trovano le cose.

Noi non siamo qui per iscusarne il ministero, ma la fatalità c'entra per molto nella situazione attuale, ed è giusto che se ne tenga conto. Certo il ministero non poteva prevedere i tristi fatti di Francia; bensì, una volta avvenuti, era in obbligo di provvedere al contraccolpo che quei fatti avrebbero avuto in paese; al che ha mancato assolutamente.

Ciò ha prodotto conseguenze, che paralizzarono qualsiasi più legittima rivendicazione, imprimendo alla nostra politica estera un carattere di debolezza, che ci ha screditato di fronte agli avversari, ed anche agli amici. Ora il male è fatto, ma tutto il male non viene per nuocere. Difatti, a meno di voler esser ciechi, dobbiamo aver imparato che spesso i cosiddetti amici sono capicissimi di aizzarci quando vi trovate nell'imbarazzo, ma sono altrettanto capaci di lasciarvi soli nelle peste al momento, in cui sarebbe più necessario di mostrare i denti.

Nulla vieta di riconoscere che il viaggio del Principe di Napoli è stato per le nostre relazioni colla Francia come gettar olio sul fuoco. Che se il ministero non aveva facoltà d'impedirlo, si comprende tuttavia che non trovò modo di sconsigliarlo. Il fatto, non bisogna farsi alcuna illusione, distrugge la speranza di un ravvicinamento sincero tra la Francia e noi. Ora che il dado è gettato, sarà impossibile non andare fino al fondo della partita.

Secondo la stampa officiosa di Pietroburgo la visita della flotta russa dinanzi a Tolone non è che la restituzione di quella dei francesi a Cronstadt; ma nessuno arriverà mai a persuadersi che non abbia altri scopi, quello fra gli altri di un contro altare alla visita del Principe di Napoli a Metz.

Ma ben più grave sarebbe ciò che si narra dal *Berliner Tageblatt*, di domenica 18, di mene attissime della Russia presso la Corte Austriaca per un ravvicinamento nella politica dei due Stati.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Nel deposito di natfa dei fratelli Nohel vi fu una forte esplosione che produsse dei danni al fabbricato.
Allorquando giunsero i pompieri vi fu un'altra esplosione.

Quindici uomini rimasero feriti gravemente.
PARIGI, 18. — La legazione del Brasile annunzia che Rio Janeiro era fortemente bombardata oggi a mezzogiorno.

BERLINO, 19. — I giornali si occupano del ribasso della rendita italiana.
Dicono che sarebbe pure d'interesse politico che il mondo finanziario tedesco si opponesse all'azione finanziaria della Francia contro l'Italia.

La *National Zeitung* dice: « Sarebbe deplorevole se si aiutasse in Germania i francesi a fare ribassare i corsi della rendita italiana. »
Il *Tageblatt* raccomanda l'associazione delle banche tedesche ed inglesi per appoggiare il credito italiano.

GUENS, 18. — Oggi sono incominciate le manovre.
L'Imperatore Guglielmo ha comandato personalmente il suo reggimento degli ussari all'attacco.

GUENS, 19. — Guglielmo ha visitato nel pomeriggio di ieri Francesco Giuseppe intrattenendosi seco lui un'ora e mezza.

GUENS, 19. — Gli Imperatori d'Austria e Germania, il Re di Sassonia e il duca di Connaught assistettero alle grandi manovre dalle 6.30 al tocco.

BRUXELLES, 18. — I minatori di un pozzo dell'Haine Saint Pierre si sono messi in sciopero.

Parlarsi per stasera dello sciopero generale.

AJA, 19. — La Regina reggente ha aperto oggi la sessione degli stati generali. Nel discorso della Corona la reggente fece rilevare essere eccellente la condizione sanitaria del regno e soddisfacenti le condizioni della finanza.

Chiese il voto degli stati generali sul progetto di riforma elettorale.

STOCCOLMA, 19. — I principali giornali svedesi appartenenti ai vari partiti, accennando alle voci sparse all'estero, sulla partecipazione eventuale della Svezia alla triplice alleanza le considerano puramente fantastiche.

BUENOS AYRES, 19. — La guardia nazionale di Cordova fu licenziata.

La situazione è tranquilla.

L'insurrezione progredisce a Tacuman.

BUENOS AYRES, 18. — Dicesi che la situazione del governo brasiliano sia critica. Le forze mancano di viveri.

NEW YORK, 19. — Il *York Herald* ha da Montevideo:

Tutti i forti della baja di Rio Janeiro essendo favorevoli al contrammiraglio Demello si sono arresi agli insorti.

BUENOS AYRES, 19. — La flotta degli insorti brasiliani domenica scorsa continuò il bombardamento di Rio Janeiro dove mancano i viveri.

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Si assicura che il processo della Banca Romana si farà in Roma.

È probabile che domani la Sezione di accusa emetterà la sentenza di rinvio nel processo a carico di Tanlongo e compagni. Si dice che per quasi tutti gli imputati i capi d'imputazione rimarrebbero immutati, ad eccezione di uno solo, per il quale si escluderebbe la complicità nel falso.

Due imputati minori verrebbero prosciolti dall'accusa. Verrebbero invece dalla Sezione d'accusa implicati dei personaggi, di cui qualcuno in posizione molto elevata, per i quali le risultanze del processo sarebbero gravissime.

Però queste voci, che possono registrarsi soltanto come sintomi della situazione, non sono generalmente considerate attendibili.

L'Opinione dice che ieri sera, verso le otto e mezza, il deputato Verzillo usciva con la propria signora dall'ufficio del giornale *Il Parlamento*. In piazza S. Claudio improvvisamente gli si parò innanzi un impiegato postale, il quale, dopo di avergli fatto offesa, gridando: « Tu hai portato il disonore nella mia famiglia », violentemente lo percosse prima con la mano e poscia col bastone.

L'impiegato vive da alcuni mesi separato dalla moglie. Si crede che la scena possa avere un seguito.

Monza, 19. — La Regina Margherita è partita alle 2.20 pom. per Stresa onde far visita alla madre, duchessa di Genova che trovava inferma. Fu accompagnata alla stazione dal Re dal principe di Napoli e dal duca degli Abruzzi.

Milano, 18. — S. A. R. il Duca d'Aosta è arrivato ieri a Milano, da Torino, per dove è ripartito in giornata.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto a Milano da Torino, ha proseguito per la Villa Reale di Monza.

Ieri abbiamo riprodotte dalla *Gazzetta Piemontese* alcune notizie, le quali facevano credere che l'augusta madre della nostra Regina si trovasse in gravi condizioni di salute.

Nostre informazioni particolari ci mettono fortunatamente in grado di assicurare che quelle notizie sono completamente infondate.

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Seduta del 19 Settembre

Lo spazio riservato al pubblico è popolatissimo. Si discute animatamente sull'esito della votazione per lo scioglimento della tanto discussa crisi municipale.

Si fanno pronostici a iosa di tutti e di tutto.

Se vi fosse stato un totalizzatore avrebbe fatto aiari buoni.

Finalmente alle 1.35 il segretario fa l'appello al quale rispondono 47 consiglieri e sono:

Colpi dott. cav. Pasquale, Paresi avv. cav. uff. Francesco Emilio, Cavalletto ing. comm.

Alberto, Fanzago nob. dott. cav. Francesco, Levi-Civita avv. cav. uff. Giacomo, Moschini ing. Vittorio, Cittadella-Vigodarzere conte comm. Gino, Salvadeo conte cav. Giuseppe, Sacerdoti avv. cav. Giorgio, Maluta comm. Carlo, Taboga cav. Giuseppe, De Giovanni prof. comm. Achille, Camerini conte dott. cav. Paolo, Turri prof. avv. Francesco, Martini ing. Felice, Maria avv. Alessandro, Stoppato avv. cav. prof. Alessandro, Marzolo avv. cav. Antonio, Vanzetti cav. uff. Cesare, Fuà avv. cav. uff. Eugenio, Tessaro cav. Antonio, Paccanaro ing. Cesare, Scafo cav. Tiso, Trieste ing. Giuseppe, Munaron dott. Luigi, Coletti avv. comm. Domenico, Olivotto Nicolò, Cavazzana Gio. Batt., Treves dei Bonfilii bar. Mario, Turazza ing. prof. Giacinto, Riello dott. Giovanni, Valvasori nob. dott. Gio. Batt., Folchi Guglielmo, Scapin avv. cav. Antonio, Barzilai Bruno, Luzzato-Dina cav. Giacomo, Ongaro Bernardino, De Lazzara conte Antonio, Viterbi avv. cav. Giuseppe, Tivaroni avv. Carlo, Sotti dott. cav. Leandro, Alessio dott. cav. Giovanni, Cosma, avv. cav. Giulio, Medin conte dott. Giovanni Battista, Brunelli-Bonetti nob. dott. Augusto, Suman ing. conte Camillo, Cosma avv. cav. Giulio.

Scusano l'assenza i signori: Giusti conte comm. Vettore, Ombron prof. cav. Giovanni, Montali Luciano, Rosanelli prof. Carlo, Priotropoli avv. Paolo, Barbaro avv. Emiliano, Dolfin conte Francesco, Squarcina avv. Ferruccio, Cittadella Vigodarzere conte Alessandro, Romanin Jacur dott. Michelangelo, Papafava conte Alberto.

I consiglieri Bassi e De Prosperi mancano e non scusano l'assenza.

Presiede l'assessore De Giovanni, che dichiara aperta la seduta.

Prega i signori consiglieri Folchi, Martini e Trieste a funzionare da scrutatori.

Il presidente legge, indi una lettera del conte comm. Vettore Giusti colla quale ringrazia della testimonianza di stima e d'affetto a cui fu fatto segno con la sua rielezione a sindaco di Padova.

Con suo sommo dispiacere insiste però nelle date dimissioni.

Si augura che i consiglieri porteranno il loro suffragio su altra persona capace di reggere le sorti del Comune con vero amore e con forza.

Il presidente dice delle pratiche fatte acciò il conte Giusti recedesse dalle sue dimissioni, ma che approdano a nulla.

Tivaroni dice che è stata dispensata una circolare firmata da alcuni consiglieri, con la quale si fa la proposta di una nuova amministrazione non che di rieleggere il sindaco Giusti con una Giunta di conciliazione, che a suo parere non risponde agli interessi del Comune.

Si meraviglia poi che si proponga una Giunta di conciliazione senza prima interpellare le varie parti del Consiglio per un accordo.

Il presidente dice che di questo tentativo egli non sa nulla.

Alessio dichiara che darà scheda bianca.

Biasina il tentativo fatto per formare una Giunta di conciliazione. Di questi pasticci egli non ne vuole perchè conosce a quali passi conducono tali Giunte.

Qualunque ne sia la base non crede possibile una Giunta di conciliazione.

Dice che il Consiglio oggi è in maggioranza la quale deve e saprà formare un'amministrazione di colore.

Coletti dà chiarimenti sul motivo della circolare diramata per una Giunta di conciliazione.

Non vide mai e non vede neppure oggi una maggioranza in Consiglio atta a costituire una Giunta di colore.

Dice però che nulla s'impone ad alcuno e che tutti possono votare come meglio loro aggrada.

E si passa alla nomina del Sindaco.

Ecco il risultato:

Votanti 47.
Cittadella conte comm. Vettore » 9
Giusti conte comm. Vettore » 9
Barbaro avv. Emiliano » 2
Fanzago nob. Francesco » 1
Schede bianche » 17

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza assoluta di voti, si passa ad una seconda votazione e si ha questo risultato:

Cittadella conte comm. Vettore » 25
Giusti conte comm. Vettore » 1
Schede bianche » 21

Il Presidente proclama quindi eletto a Sindaco di Padova il conte comm. Gino Cittadella Vigodarzere.

Si passa quindi alla nomina di otto assessori effettivi.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 47.
Sacerdoti voti 26
Cosma » 24
Paresi » 24

Vengono poi Sotti con voti 21, Vanzetti con voti 21, Barbaro con voti 21, Trieste con voti 13, Viterbi con voti 12, Luzzato con voti 10, Moschini voti 8, Suman 8, De Giovanni 8, Medin 4, Scapin 4, Romanin 3, Marzolo 3, Fanzago 2, Turazza 2, Cavazzana 1, Turri 1, Scafo 1, Paccanaro 1, Valvasori 1, Brunelli Bonetti 1, Alessio 1. Schede bianche 16.

Vengono proclamati eletti Sacerdoti, Cosma e Paresi.

Fuà propone di sospendere la nomina degli altri assessori per addvenire prima ad un accordo fra le parti e perchè altrimenti assisteremo ad uno spettacolo poco edificante per la serietà del Comune.

Dice che se si continua così uscirà una amministrazione abortito.

Dice che oggi non si è fatta la nomina degli assessori ma bensì un elenco di consiglieri. Dichiarò però che sebbene eletto non accetterebbe.

Dice che da molti anni che è consigliere non assiste mai ad uno spettacolo così ridicolo.

Quali cause, quali idee politiche dividono i consiglieri? Perchè è certo che sono queste idee che hanno fatto sparire quella maggioranza numerosa che fino a pochi giorni fa esisteva.

Domanda, quindi al Presidente se sia decoroso, se sia utile continuare in questo modo o se non sia meglio sospendere addirittura la seduta.

De Giovanni risponde al cons. Fuà che non può esprimere il suo parere sul modo con quale vengono fatte le nomine.

Se facesse ciò esortirebbe dall'orbita della sua mansioni.

Egli ha un ordine del giorno che deve far eseguire e lo farà scrupolosamente.

E si continua nella seconda votazione per la nomina di altri 5 assessori effettivi:

Ecco l'esito: Votanti 47 - Barbaro voti 26 - Sotti, 24.

Vengono poi Vanzetti voti 23, Trieste 17, Viterbi 11, Suman 7, Moschini 7, Luzzato 7, Romanin 6 - Schede bianche 14.

Vengono eletti Barbaro e Sotti.

E ci vuole un'altra votazione (la terza) per completare gli 8 assessori effettivi fra quelli che ottennero maggior numero di voti.

Ecco il risultato:

Votanti 46 - Trieste voti 28 - Vanzetti 25 - Suman 20.

E così finalmente sono nominati gli otto assessori effettivi.

Si passa quindi alla nomina di quattro assessori supplenti.

Ecco il risultato su votanti 42:

Scafo » voti 28
Cavazzana » » 26
Vengono poi Turazza 21 - Camerini 12 - Scapin 5.

Eletti: Scafo e Cavazzana.

In questa votazione ci furono alcuni che votarono nuovamente per Suman che è già riuscito assessore effettivo.

E occorre una seconda votazione anche per gli assessori supplenti.

Ecco il risultato su votanti 40:

Turazza » voti 32
Vengono poi Dolfin 17 - Camerini 5.
Proclamato eletto Turazza.

E si passa alla terza prova per nominare il quarto assessore supplente.

Risultato:

Dolfin » voti 30
Poi viene Camerini con 5.
Viene quindi proclamato eletto Dolfin.

Sedula segreta

Finita la seduta pubblica, il Consiglio si dovea riunire in seduta segreta per discutere in seconda lettura sui provvedimenti a favore degli impiegati dell'Amministrazione daziaria, esonerati dal servizio per delibrazione del Consiglio 30 agosto p. p., ma non essendo i consiglieri in numero legale, la seduta viene tolta.

IL VOTO DI IERI

La seduta di ieri del Consiglio Comunale, per la nomina del Sindaco, e degli Assessori, attesa dai cittadini con molta impazienza, si è risolta in una completa delusione.

Secondo le regole, non c'è che dire, un Sindaco fu nominato e furono nominati degli Assessori; ma chi conosce un po' di diotroscena, e chi sa e vuole, senza prevenzioni, pesare il voto di un Consiglio, deve aver capito a prima vista che il voto di ieri non solo non ci permette di esclamare *Habemus pontificem*, ma non ci assicura nemmeno di avere dei sacerdoti.

Le cifre parlano per noi.

Ma prima delle cifre vogliamo far luogo ad una dichiarazione.

A noi non sarebbe punto spiaciuto, tutt'altro, che il conte Vettore Giusti, al quale abbiamo sempre dimostrata la massima deferenza, fosse rimasto Sindaco di Padova non però con una Giunta, cosiddetta di conciliazione, composta cioè di elementi pei quali si debba vedere il Capo di un'amministrazione ogni piegare la testa a sinistra, domani a destra, ed essere come un ente neutro a disposizione di questi e di quelli.

Pensiamo al disagio, in cui si deve trovare in questo caso un Sindaco pieno di ottime intenzioni per la sua città, come conte Giusti, e crediamo che questa, non altra, sia la spiegazione genuina della missione in cui egli ha persistito.

SONNI o chiodi fumanti veri distruttori delle zanzare mosche ed altri insetti. Profumo tranquilli FIDIBUS Si preparano e si vendono nella FARMACIA FRANCESCONI alla Sirena Padova. igienico

Sul fatto irrevocabile non occorre dunque spendere altre parole.

Il guaio è che per difetto di accordi preventivi, ma più ancora per difetto della situazione in Consiglio, non si è riusciti ad una Giunza di conciliazione, quale la volevano gli uni; e quanto alla Giunza di colore, qual'era voluta dagli altri, se si fosse fatta viva, per un voto di ieri, non sarebbe stata vitale.

Forse questa è la chiave dello zelo inaspettato, che ieri si osservava in qualche parte del Consiglio, per patrocinare una Giunza di colore. Oggi nominata, un voto di domani avrebbe potuto rovesciarla, e quel voto avrebbe lasciato una facile eredità: gli eredi non mancavano. Se le franche dichiarazioni del Consigliere Alessio ci tranquillizzano in quanto a lui, non producono in noi lo stesso effetto quanto alle tendenze di altri elementi del Consiglio attuale.

Ma passiamo alle cifre.

L'accordo fu tanto meraviglioso (12), nota con giusta ironia un nostro confratello della stampa, lancia spezzata della conciliazione, che occorsero tre esperimenti per venire a capo di qualche cosa.

Come si vede dalla nostra relazione sulla seduta, per la stessa nomina del Sindaco si è dovuto passare a due votazioni.

Alla seconda restò eletto a Sindaco il conte GINO CITTADELLA VIGODARZERE con 23 voti su 47 presenti, quanto dire la maggioranza in suo favore superò appena la metà dei votanti, e fu al disotto di 6 voti della metà dei consiglieri, che compongono l'intera rappresentanza municipale.

È difficile che altri apprezzati più di noi l'alto carattere del conte Gino: d'altra parte le sue qualità, la sua esperienza, lo stesso suo nome sono altrettante garanzie che Padova troverebbe in lui un Sindaco, un tutore non meno adatto che zelante degli interessi cittadini.

Ma queste stesse ragioni ci persuadono a dubitare che il conte GINO CITTADELLA sia disposto ad accettare la carica conferitagli col voto di ieri: da qualcuno ci si assicura che non avrebbe accettato in ogni modo.

Quando agli Assessori le cifre delle varie votazioni dimostrano abbastanza chiaro che in generale la nomina della nuova Giunza mancherebbe nel Consiglio di quella base larga e sincera senza della quale ogni amministrazione non è mai sicura del domani.

Basta fermarsi ai voti rispettivamente riportati da ciascuno degli Assessori eletti, sia effettivi, sia supplenti, per concludere che, meno qualche nome, la nuova Giunza, entrando in funzione, avrebbe la vita precaria e difficile.

Per conseguenza tutto induce a presagire che saremo quanto prima d'accapo; ed ecco spiegato il nostro contegno, appena annunciata l'ultima crisi.

Benché fautori convinti di una Giunza di colore, noi avevamo replicatamente dichiarato di non aver fretta per ottenere il nostro scopo, e che avremmo piuttosto preferito di tirare innanzi la barca fino alle nuove elezioni supplitive.

Le dimissioni del conte Giusti precipitarono la crisi, della quale per oggi non possiamo prevedere lo scioglimento.

Qualunque fosse, noi, persuasi dall'esperienza che la maggioranza degli elettori è con noi, abbiamo piena fiducia che sapranno in ogni evento provvedere agli interessi di questa città, la quale ha tanto bisogno di essere risolta, per il concorso di tutti, alle sue tradizionali condizioni di città non inferiore ad alcuna altra per vita prospera e civile.

Il Comune

COSE MILITARI

Nel riandare e coordinare alcuni opuscoli e giornali pervenuti da tempo alla redazione ci venne fra le mani il n. 10 della *Leva Militare Rivista* del 30 maggio 1891 ed a pagina 200 della stessa scorgemmo la firma d'un nostro segretario comunale conosciuto nei suoi lunghi servizi - Gustavo dott. Cassin.

Curiosità ci punse a leggere l'articolo che dalla Rivista stessa fu pubblicato colle parole « su questo argomento ricevvamo da qualche tempo un lavoro che tratta una questione non nuova sotto una forma nuova ».

Il lavoro predetto verte sull'applicazione dell'art. 93 n. 3 della Legge sul reclutamento dell'esercito e sulla interpretazione che dovrebbe esser data all'art. stesso.

Con questo lavoro il segretario si propose di dimostrare che per la interpretazione ri-

strettissima data a quell'articolo e dai Consigli di Leva e dal Ministero molte volte vien tolto alla famiglia il solo e necessario suo sostegno con l'arruolamento del coscritto mentre in alcuni casi si presenta del tutto inutile l'assegnazione alla terza categoria ed in altri per contestò della legge stessa vien largheggiato nella medesima assegnazione (Art. 86 N. 11 ed articolo 87).

Tale lavoro redatto in forma semplice ed intelligibile ci è sembrato appoggiarsi a vera e coscienziosa conoscenza della legge e delle sue svariate applicazioni.

Taluno cui parlammo dell'argomento e che conosceva il lavoro summenzionato ne approvava il concetto, e ci riferiva che lo stesso Segretario, ideando qualche semplificazione negli involuti lavori di leva, nel dicembre 1891, e gennaio 1892 presentò due proposte che il sig. Assessore della Div. I. ed il sig. Sindaco, apprezzandone i motivi, munirono della loro firma ed inviarono al Ministero della Guerra.

Ed il Ministero della guerra con decreto reale 8 giugno 1893 accolse integralmente ambo le proposte inserendone le relative modificazioni al Capo 10 Art. 352 e 364.

Tale accoglimento ci fa sperare che anche la legge, che non può essere modificata per decreto reale, subirà in un prossimo avvenire una qualche fondamentale variante, specialmente in quanto si riferisce alle assegnazioni alla 3^a Categoria regolando in modo più equo e più naturale tale importantissimo argomento tanto nei riguardi delle famiglie quanto nel vantaggio stesso del servizio militare.

XX SETTEMBRE

Oggi ricorrendo il 23° anniversario della entrata delle truppe italiane a Roma la città è imbandierata.

La giornata è piovasca.

Le piccole suore dei poveri.

Era tanto tempo che avevamo stabilito di fare una visita a questo Pio Luogo di Carità, ma sempre la ristrettezza del tempo ce lo aveva impedito.

Ieri però avendo visitato il nuovo edificio per le scuole, trovandoci in quel medesimo rione, abbiamo approfittato dell'occasione per tradurre in atto il nostro desiderio.

Una gentilissima suora spagnola, chiesta il permesso alla superiora, ci fece vedere le stanze, le cucine, il giardino, il guardaroba, e della firma dell'Ara e Righetti, porteranno anche la dichiarazione che sono garantiti e coperti per intero da moneta divisionale di argento, immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo.

Tutto lo stabile è tenuto con una pulitezza ed un ordine veramente encomiabili.

I letti, quantunque la povertà del luogo e la recente istituzione, almeno a Padova, non permettano di avere degli elastici, sono nondimeno soffici e provvisti di una biancheria candida e fine; tanto che noi, abbiamo fatto alla suora senza volerlo, l'osservazione che forse molti di quei vecchiotti non avevano mai sognato nella loro gioventù un letto così ben tenuto.

Nelle cucine stavano allestendo la colazione della mattina, composta di caffè e latte.

In ampi scaffali sono conservati i legumi, la farina, il pane, che la carità cittadina offre alle suore questuanti.

Fra i ricoverati, alcuni fra i più robusti esercitano qualche mestiere per l'asilo medesimo, anzi ne abbiamo visto uno che coltivava il bel giardino annesso al ricovero; le donne lavorano quasi tutte di ago, riunite in una stanza: ve n'è una che è destinata esclusivamente a tenere in assetto il guardaroba.

Tutto, come si vede dal nostro breve accenno, è tenuto con un ordine così ingegnoso che, quando si pensa che ogni cosa deriva dalla piccola carità, rivela l'abnegazione delle benemerite suore e la bontà dell'istituzione.

E diciamo istituzione giacché sappiamo che le Piccole Suore dei poveri hanno già in Italia, se la memoria non c'inganna, 18 luoghi consimili di ricovero.

Congedandoci dalla suora, non potemmo trattenerci dall'esprimerle il nostro compiacimento, e lei, sempre buona, ci disse che non era per nulla loro merito, ma della carità cittadina, e che anzi, essendo Padova una città molto caritatevole, hanno la dolce speranza di ingrandire, fra non molto, il loro caro ricovero, cosa che noi auguriamo proprio di cuore.

Contravvenzioni al dazio consumo.

Contravvenzioni accertate nel mese di agosto 1893:

Contravvenzioni N. 9 = Multe pagate L. 40.50.

Da gennaio a tutto agosto 1893: Multe accertate N. 228 - pagate L. 688.07.

Beneficenza.

Il sig. Valsechi Luigi la cui pietà è conosciuta, ha donato alla Congregazione, che gliene rende pubblica testimonianza di gratitudine, N. 6 soprabiti, N. 2 vestiti completi e N. 4 paia di calzoni a beneficio dei poveri della città.

El sordo e el Visentin.

Ieri i due pollivendoli *el sordo e el Visentin*, per questioni d'interesse, vennero a diverbio fra di loro in Piazza delle Erbe.

Dalle parole passarono presto ai fatti, ma mercè l'intervento d'una guardia municipale ivi di servizio la disgustosa scena fu fatta cessare.

Una testa rotta.

Ieri venne accompagnato all'Ospedale il rivenditore di giornali Betti Felice perchè ubriaco fradicio cadde a terra producendosi una ferita alla testa.

Malore improvviso.

Ieri mattina in Piazza Garibaldi venne assalita da improvviso malore certa Pesenti Antonietta.

Fu assistita e quindi condotta all'Ospedale con una vettura.

Giornalismo.

Si ha da Roma, 18:

Si assicura che presto rinascerà il *Don Chiosciolo* con Vassallo direttore. Vassallo è giunto a Roma a questo scopo.

Il giornale avrà un programma di opposizione radicale.

Concorsi a posti di volontari demaniali.

Nei giorni 11 e seguenti del prossimo mese di dicembre avranno luogo, presso le intendenze di Mi'ano, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse.

Negli esami scritti, i candidati dovranno risolvere un quesito di procedura civile; un quesito sui primi elementi d'economia politica e di statistica; un problema d'aritmetica.

Biglietti da una lira.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale, registrato dalla Corte dei Conti, col quale si rendono noti i segni e distintivi caratteristici dei Buoni di Cassa da Lire Una.

Questi, oltre la indicazione di essere a corso legale, dai numeri di serie e di ordine, e della firma dell'Ara e Righetti, porteranno anche la dichiarazione che sono garantiti e coperti per intero da moneta divisionale di argento, immobilizzate nelle Tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo.

Banda del Comune di Padova.

- Programma del concerto che avrà luogo il giorno 20 dalle ore 7 alle 9 pomeridiane in Piazza Unità d'Italia.
1. Marcia - N. N.
 2. Mazurka - Agulla - Pironi.
 3. Sinfonia - Gizza Lara - Rossini.
 4. Pôt-pourri - *Roberto il Diavolo* - Meyerbeer.
 5. Valzer - In Campagna - Galli.
 6. Coro e finale - *I Promessi Sposi* - Ponchielli.
 7. Polka - Ede - Toma.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

— 0-0-0 —

Alla seconda dei *Briganti* accorse un pubblico abbastanza numeroso.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti.

Applauditissime le signore A. Spinelli e C. Venanzi.

Bene pure tutti gli altri.

La *Gran Via* fu riveduta con vero piacere e fu benissimo eseguita.

Decorosa la messa in scena.

Applausi vivissimi all'aria del *Cavaliere di grazia*, al terzetto dei ladri ed al quadro finale.

Questa sera come abbiamo detto a cura del Municipio il teatro Garibaldi sarà sfarzosamente illuminato a giorno.

Si rappresenta: *I Moschettieri in Convento* del maestro Warnéy.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia Italiana di Operette - Antonio Scavini - diretta dai proprietari Raffaele Cianchi e Cesare Gravina, questa sera esibirà:

I Moschettieri al Convento

SCIARADA

Dolce suono dà il primiero:
Un dipotto assai giocondo:
Offra, autunno nel secondo:
Benchè piccolo, il totale,
Spesso è causa di gran male.

Spiegazione della Sciarda precedente
MODE-STIA

Collegio Convitto Comunale Militarizzato DI ESTE
(Vedi Avviso in quarta pagina)

COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI
BOLOGNA - Via S. Vitale N. 56 - BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale

Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantissime, amorese, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.

Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI
Direttore Dittalio

RAG. LUIGI FERRERIO
Direttore del Convitto

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 20 settembre 1893

Roma 19	Parigi 19
Rendita contanti 93.28	Rendita fr. 3 0/0 98.-
Rendita per fine 93.28	Idem 3 0/0 perp. 98.17
Banca Generale 265.-	Idem 4 1/2 0/0 104.50
Credito mobiliare 387.-	Idem ital. 5 0/0 89.-
Azioni S. Anna Pia 1040.-	Cambio s. Londra 28.28
Azioni S. Immobiliare 48.-	Consolidati ingl. 97.75
Parigi a 3 mesi 22.-	Obblig. Lombarda 317.50
Londra a 3 mesi 22.-	Cambio Italia 10.-
Milano 19	Rendita turca 23.15
Rendita contanti 93.20	Banca di Parigi 546.-
Idem fine 93.28	Tunisino nuove 430.25
Azioni Mediere 507.47	Egiziano 6 0/0 513.12
Lanificio Rossi 1280.-	Rendita ungherese 94.43
Cotonificio Cantoni 335.-	Rendita spagnuola 64.50
Navigazione generale 238.-	Banca sconto Parigi 80.-
Raffineria Zuccheri 245.-	Banca Ottomana 583.43
Sovvenzioni 17.50	Credito Fondiario 976.25
Società Veneta 27.-	Azioni Suez 2713.-
Obblig. merid. 309.50	Azioni Panama 16.-
Idem nuove 3 0/0 294.-	Loti turchi 90.-
Francia a vista 112.50	Ferrovie meridionali 571.-
Londra a 3 mesi 28.12	Prestito russo 81.70
Berlino a vista 139.50	Prestito portoghese 51.18
Venezia 19	Vienna 19
Rendita italiana 93.30	Rend. in carta 97.20
Azioni Banca Veneta 240.-	" in argento 97.05
Società Veneta 27.-	" in oro 119.50
Obblig. prest. venet. 95.75	" senza int. 96.70
Firenze 19	Azioni della Banca 989.-
Rendita italiana 93.45	" Stab. di cred. 339.75
Cambio Londra 97.95	Londra 123.60
" Francia 111.72	Zecchini imp. 595.-
Azioni F. M. 636.50	Napoleoni d'oro 21.06
Mobil. 387.-	Berlino 19
Torino 19	Mobilare 98.40
Rendita contanti 93.25	Austriache 41.60
Idem fine 93.27	Lombarda 82.30
Azioni Ferr. Medit. 505.50	Rendita italiana 93.30
Mor. 635.-	Londra 19
Credito Mobiliare 1150.-	Inglese 97.70
Banca Nazionale 927.-	Italiano 82.25
Banca di Torino 927.-	Cambio Francia 112.60
	" Germania 137.70

Nostre informazioni

L'argomento della chiusura della sessione, che da qualche giorno pareva sopito, è tornato in campo, e l'«Opinione» di ieri sera dice che se ne parlerà nel Consiglio dei ministri fissato per oggi.

È molto censurato il sistema poco dignitoso di alcuni giornali di mettere in canzonatura, lo scarso successo, com'essi dicono, della sottoscrizione aperta in Francia dalla stampa per festeggiare i marinai della flotta russa, che arriverà il 13 ottobre dinanzi a Tolone.

Non soltanto poco dignitoso, ma è anche incauto questo sistema, quando si pensi al fiasco pieno, colossale di un'altra sottoscrizione aperta in qualche altro Stato, per una solenne ricorrenza, tanto che si è dovuto metterla in tacere.

Correvano ieri sera notizie contraddittorie sulle dimissioni del ministro guardasigilli.

Un dispaccio di questa mattina le smentisce.

Nostri dispacci particolari

Una lettera di Cavallotti contro Grimaldi

(S) ROMA, 20, ore 8.50 a

Forse stasera il *Fanfulla*, avendo acconsentito alla domanda di Cavallotti, pubblicherà una lettera di questi contro Grimaldi.

Cavallotti - come sapete - attaccò vivamente il Grimaldi nel suo discorso di Chignolo Po.

Grimaldi gli scrisse domandandogli il perché di tali attacchi. Cavallotti gli rispose pubblicamente.

La lettera è molto lunga, forse dovrà essere pubblicata in più riprese.

Interrogatorio Chauvet

(S) ROMA, 20, ore 10 a.

Ieri il comitato inquirente parlamentare ha interrogato e lungamente Costanzo Chau-

vet, direttore del *Popolo Romano*. Pare che e pretese dichiarazioni di Giolitti al comitato dei sette - messe fuori non si sa come - siano del tutto fantastiche.

Si dice che il Comitato dei sette si limiterebbe ad esprimere il proprio giudizio sui soli deputati; per tutti gli altri si limiterà a narrare i fatti senza fare apprezzamenti.

Guardasigilli

Oggi nei circoli politici si smentiva la notizia delle dimissioni del ministro guardasigilli Santa Maria.

Flotta italiana

ROMA, 20, ore 11 a.

Si ordinò alla squadra navale permanente, che si trova nel golfo di Napoli, di fornirsi di acqua e di viveri e nel termine di cinque giorni di tenersi pronta per recarsi in Sicilia.

La squadra di riserva ancorerà alla Spezia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
21 Settembre 1893

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 55
Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 22

Osservazioni meteorologiche
guite all'altezza di metri 17 dal suolo e i metri 30.7 dal livello medio del mare

19 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	755.4	755.5	755.9
Termometro centigr.	+18.7	+23.3	+19.5
Tensione del vap. acq.	11.7	12.3	13.2
Umidità relativa %	73	58	78
Direzione del vento	NNE	SSW	SSE
Velocità chil. orar. del vento	12	2	9
Stato del cielo	1/2 cop	1/2 cop	sereno

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
Temperatura massima = + 24.0
minima = + 16.3

F. BELFRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

D' AFFITTARSI
per il 7 ottobre 1893

Appartamento al primo piano in Padova via Due Vecchie.
Rivolgersi allo studio del sig. avv. DONATI stessa via n. 63.

D'affittarsi
pel 7 ottobre

Appartamento l' piano in Piazza Cavour Civ. N. 514 con acqua potabile, campanelli elettrici e stufe.
Casino con 2 locali terreni uso mezza, e magazzino, Via Casin Vecchio N. 950 a.

Via Pontecorvo N. 3964

Appartamenti d'affittare piccoli e grandi tanto vuoti che ammobigliati, con cucina, a Suedotto, Watercloset, stalla e rimessa.

D' AFFITTARE
Casino composto di 8 locali, via Seminario N. 2261.

Rivolgersi al negozio fratelli DAL ZIO.

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzione Medica

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.

Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.

Prezzi: Un bagno L. 1.00
Una Doccia L. 0.75
Abbonamento per 15 bagni L. 12.00
» doccie L. 8.50
» trimestrale ed annuo - vantaggiosissimo.



F.lli BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

Nuovo sistema di DAMIGIANE BECCARO col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti Vini, Olii Liquori — le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro

la più utile fra le Macchine Enologiche — Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

Deposito per PADOVA e Provincia presso la Ditta G. CUZZERI e C.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1878, Filadelfia 1876, Sydney 1880 Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENDE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892 Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Ibero-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vena, ed è sorprendente contro quel malassere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende moscolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

IN CASTELFRANCO - VENETO

Questo rinomato Collegio è posto sotto il patrocinio del Municipio, ha regolare approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e conta 19 anni di florida esistenza.

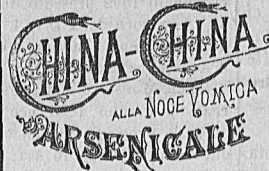
È posto ad oriente della città in una posizione saluberrima, ha orizzonte ridentissimo dei colli asolani, vasti porticati, cortili, palestra ginnastica, sala di scherma, officina per gli allievi macchinisti e può disporre ancora di camere separate per fratelli e per allievi. Il Collegio è illuminato a luce elettrica.

Buon trattamento, massima sorveglianza e cure amorose — Rimane aperto anche durante le vacanze autunnali.

Istruzione — Regia Scuola Tecnica — Corsi preparatori agli Istituti Militari — Scuola Ginnasiale — Scuola Speciale di Commercio, Scuola allievi macchinisti — Scuole elementari interni.

Gli insegnanti ed i Professori delle scuole interne sono forniti di diplomi legali. — Per schiarimenti o programmi rivolgersi esclusivamente al Direttore Proprietario signor

LUIGI GRIFI.



CHINA-CHINA
ALLA NOCE VOLOGICA
ARSENICALE

POMELLO
Speciale preparazione
della Farmacia Pomello
LONIGO

Pillole Antimalariche
Prezzo: Bottiglia grande L. 3.50 — Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Inter. Mil. o 1898
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa
Altre specialità proprie della Farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole antirachitiche.

Questo prezioso farmaco, sperimentato anche dal comm. Prof. De Giovanni di Padova è di sorprendente efficacia nell'Anemia, nella Tuberculosis, nel Rachitismo, nella Scrofola, nella Diarrea, nella Gastrite, nelle Febbri di malaria, nella Spermatorrea, nell'Impotenza, nella Malattia della pelle, negli esaurimenti nervosi, nell'Inappetenza, nella Debolezza generale, nei Languori di stomaco e nelle Malattie dei bambini, in cui necessario ricostituire il gracile organismo.

Il metodo di cura corredata da autorevoli attestazioni mediche spediscono *gratis* a richiesta.

Deposito e rappresentanza in Padova presso la Ditta LUIGI CORNELIO e Farmacia PIANERI & MAURO

VOLETE DIGERIR BENE !!

PRIMA PRECAUZIONE
nei tempi minacciati da epidemie, è evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'ACQUA DI NOCERA UMBSA, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

TUBERCOLOSI
DIAGNOSI
CURA
e GUARIGIONE

MALATTIE DI PETTO
Scrivere al Gabinetto Micro-Analitico O. RANUZZI e C. Firenze

ETISIA

IL COMUNE
GIORNALE DI PADOVA
il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTI
Anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
liretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4,5 a.	5,15 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6, — »	7,20 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 8,35 »	9,19 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 9,40 »	10,41 »
» 9,26 »	10,40 »	omn. 12,5 v	1,15 p.
dir.mo 11,46 »	12,20 p.	diretto 1,55 »	2,39 »
diretto 1,11 p.	1,50 »	» 2,25 »	3,4 »
accel. 1,21 »	2,30 »	misto 4,15 »	5,35 »
misto 3,35 »	5,10 »	» 5,52 »	7,8 »
diretto 5,49 »	6,35 »	dir.mo 7,5 »	7,39 »
omn. 8,01 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »
accel. 9,28 »	10,20 »	accel. 11,15 »	12,8 a

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 4,56 a.	6,38 a.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
misto 7,45 »	9,33 »	misto 8,19 »	10,9 »
» 2,16 p.	4,17 p.	» 3,2 p.	4,52 p.
omn. 6,40 »	8,32 p.	omn. 7,13 »	9,4 »

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, — a.	7,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 10,22 »	12, — »
» 6,30 »	8,8 »	» 4,22 p.	6, — »

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
» 7,55 »	9,43 »	misto 7,59 »	10,32 »
omn. 2,15 p.	4,31 p.	» 2,46 p.	5, — p.
» 6,22 »	8,36 »	omn. 7,9 »	9,16 »

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, — »	11,32 »
omn. 12, — m.	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 p.	omn. 3,65 »	4,23 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,36 »	9, — »
» 9,10 »	9,34 »	» 9,50 »	10,18 »

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 6, — a.	7, — a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
» 12,10 »	1,10 p.	» 1,30 p.	2,30 p.
» 6,10 p.	7,10 »	» 7,30 »	8,30 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7,7 a.	8,44 a.
misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4,4 p.	5,37 p.
» 6,12 p.	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
liretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,44 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,12 »
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »
omn. 10,33 »	2,25 a	diretto 8,8 »	10,33 »

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, — a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 9,54 »	11,20 »
omn. 7,0 »	8,36 »	omn. 7,35 p.	8,40 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, — a.
» 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 a.	10,32 p.

BALE & EDWARDS
Ingegneri meccanici
MILANO Via S. Marco 40 e 42
NAPOLI Corso Garibaldi 355 e 357

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

ULTIMA NOVITA

SEMINATRICE La favorita degli Agricoltori

LA SPECIALE - La più perfetta - La più economica
- La più semplice - La più precisa

Elenchi e schiarimenti Gratis

PADOVA
COLLEGIO CONVITTO BARAGIOLA
Si cerca un Maestro-Istituto munito di piante elementare inferiore.

LIBRO PER TUTTI

G. GAROLLO
CON LA COLLABORAZIONE
DEI 18 SCIENZIATI ITALIANI
PICCOLA ENCICLOPEDIA HOEPLI
RISPONDE A 2 MILIONI DI DOMANDE DELLA VITA PRATICA DELLE SCIENZE LETTERE ARTI
RIASSUME UNA BIBLIOTECA

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico, coll'assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20 — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA
il più diffuso della Città e Provincia

Collegio Convitto Comunale Militarizzato ESTE

Scuole secondarie pareggiate. — Elementari interne. — Corsi speciali preparatori a tutti gli Istituti Militari. — Educazione liberale e paterna.

Si accettano allievi dai **sei ai dodici mesi.** — Permanenza in Convitto **undici mesi.** — Uniforme alla bersagliera.

Rivolgersi al **RETTORE**

Specialità per l'Agricoltura
CONCIME NUTRITIVO PREPARATORO
APPROVATO DA REGIE SCUOLE DI AGRICOLTURA
Applicasi a qualsiasi pianta con efficace risultato
Prezzo L. 6 al quintale reso stazione (Milano)
G. WOLF e C. — Milano Corso Garibaldi N. 64

ABBONAMENTO
al «Comune» giornale di Padova
Lire 16 annue